



**ASSOCIAZIONI
CONFEDERATE
EQUESTRI**



Ente di Promozione Riconosciuto
dal Ministero degli Interni



BASSA VAL DI SUSÀ E VAL SANGONE

***REANO - MONCUNI - COLLINA MORENICA DI RIVOLI
- LAGHI DI AVIGLIANA***

Federica Sasso





Reano :

Ci troviamo a Reano, in un punto strategico che permette di svolgere bellissime passeggiate con diversi livelli di difficoltà.

Per rilassarsi possiamo scegliere di dirigerci

verso Rivoli per esplorare la sua collina morenica, tra strade bianche, boschi e bellissime distese verdi. Per gli amanti dell'avventura in sicurezza invece ci si può dirigere verso Moncuni (monte cuneo) che con i suoi 641 m ci permetterà di godere di una fantastica vista di tutta la vallata. Dalla sua cima possiamo ammirare contemporaneamente i laghi di Avigliana, la sacra di S. Michele e il misterioso monte Musinè. Monte cuneo con i suoi numerosi sentieri e i suoi dislivelli è l'ideale per l'allenamento di cavallo e cavaliere per la preparazione a trekking impegnativi.

Discendendo la cresta di monte cuneo da diversi sentieri possiamo raggiungere i laghi di Avigliana e volendo proseguire per la famosa Sacra di San Michele.

Reano: (*Rajan* in piemontese) è un comune italiano di 1.673 abitanti della provincia di Torino, in Piemonte, a 25 km. ad ovest dal capoluogo .

Si trova in Val Sangone sull'anfiteatro morenico della bassa Val di Susa fra i fiumi Dora Riparia e Sangone.

Fa parte della Comunità Montana Valle Susa e Val Sangone.

La parte antica del paese è di origine medioevale ed è protetta dal Castello sorto nel XIII secolo sui resti di un antico fortilizio romano, dall'originaria funzione difensiva, di cui ha mantenuto l'aspetto esteriore: turrito e merlato, divenne nei secoli seguenti una residenza signorile con interni in stile barocco.



La collina morenica

Situata allo sbocco in pianura della Val di Susa, a Ovest di Torino, la collina morenica di Rivoli costituisce una piacevole oasi di verde e di tranquillità a pochi km dal caos urbano. Conserva un'ampia copertura boschiva e i tratti caratteristici di un paesaggio agrario che, pur modificato dalla frenetica civiltà industriale, mantiene ancora, in alcuni angoli tutti da scoprire, il sapore di un tempo.

È piacevole passeggiare a cavallo senza alcuna fatica, (i dislivelli sono modesti), tra questi boschi, a contatto con la natura. Si possono scoprire animali selvatici (caprioli e tassi), qualche fiore insolito, qualche traccia di culture antichissime in strani segni sulle rocce o di più recenti espressioni di fede nelle chiesette campestri e nei piloni votivi o ancora, non meno piacevoli, le tracce di una secolare cultura contadina.



(stagno Pessina)



Il paesaggio

Il paesaggio della Collina morenica tra Rivoli e Avigliana , come tutti i paesaggi, è costituito da un insieme di elementi naturali (rilievo, idrografia, vegetazione spontanea, ecc.) sui quali, per millenni, è intervenuto l'uomo, che qui si è stabilito già nelle fasi immediatamente successive al ritiro del **ghiacciaio valsusino**. Così come lo vediamo oggi, il paesaggio collinare è dunque il risultato di una successione di diversi tipi di insediamenti, di attività economiche e di organizzazioni sociali e politiche che si sono stratificate una sull'altra nel tempo. La lettura del paesaggio attuale non ci consente tuttavia di trovare le tracce di tutte le modificazioni subite nel tempo, perché le più recenti hanno cancellato in parte o totalmente le più vecchie.

I **massi erratici** sono senza dubbio una delle testimonianze più efficaci della presenza di un antico ghiacciaio, e in particolare della sua capacità di trasportare materiale di grandi dimensioni per lunghe distanze. Sono blocchi rocciosi, anche grandi come una casa, situati in posizioni curiose, sulle colline allo sbocco delle vallate alpine, talora anche in pianura, o comunque sempre assai lontano dalle formazioni rocciose geologicamente simili.

Nell'anfiteatro morenico di Rivoli si tratta soprattutto di massi di serpentinite, ma anche, meno comuni, di gneiss (nella zona del "Forte"), di micascisto (Massi di Truc Monsagnasco), prasinite (Massi di Truc Monsagnasco, Roc d'le Sacoce, Roc di Rivoli), anfibolite (Pera d'la Spina a Reano) e raro gabbro eufotide. Per lo più angolosi, spigolosi, spesso di forma piramidale (Pera Ussa di Villarbasse, Pietra Alta di Caselette), talora hanno aspetti curiosi: la Pera Furcera, presso il lago Piccolo di Avigliana, sembra presentare delle forche litiche sulla sommità; il Roc d'le Tume, con un masso più piccolo sul dorso, ricorda una pila di formaggi.

Presenti un po' ovunque, nei campi coltivati, nei boschi, lungo le strade, sono un elemento caratteristico del paesaggio della zona. Alcuni occupano posizioni particolari: assolutamente estranei all'ambiente circostante i due Roc d'Pera Majana, isolati in una vasta piana coltivata nei pressi di Villarbasse; con splendida vista sui Laghi di Avigliana, la Pera Luvera del Moncuni; nascosto come un tesoro nel fitto del ceduo di castagno, il Roc Mufi di Buttigliera.



(pera grossa)

LAGHI DI AVIGLIANA

I **laghi di Avigliana** sono due piccoli laghi di origine morenica, creati cioè dall'accumulo di acque negli spazi fra diverse morene frontali concentriche che il ghiacciaio della Val di Susa (segusino), finita la glaciazione, produsse nel suo ritirarsi verso monte. Separati da uno stretto spazio, sono situati nel comune di Avigliana e in base alla loro superficie vengono chiamati rispettivamente **Lago Grande** e **Lago Piccolo**.

Il Lago Grande, un tempo detto *lago della Madonna*, ha una estensione di 91,4 ettari, una profondità massima di 28 metri e si trova a quota media 352 m. s.l. Dal lato nord-ovest del Lago Grande fuoriesce il canale della Naviglia, il corso d'acqua emissario che attraversa la torbiera della Palude dei Mareschi tra Avigliana e Sant'Ambrogio di Torino per immettersi nella Dora Riparia. Nella zona oggi paludosa dei Mareschi a seguito del ritiro del ghiacciaio segusino si era probabilmente formato anche un terzo lago, che però ebbe vita breve essendo stato in gran parte ricoperto dai detriti scivolati giù dai rilievi collinari circostanti.

Posto più a settentrione di quello Piccolo, sulle sue rive si sono sviluppate varie attività umane e, di recente, è tornato balneabile. Lungo la sponda nella parte settentrionale del lago è stata costruita una passerella galleggiante ad uso turistico.

Di particolare interesse sulle rive del lago è il Santuario della Madonna dei Laghi.

Il lago Piccolo, detto anche *lago di Trana* e un tempo chiamato *lago di San Bartolomeo* (dal nome della borgata che si affaccia sulla sua sponda meridionale), ha un'estensione di 61,09 ettari, una profondità massima di 12 metri e si trova poco più in alto del lago Grande a quota media 356 m. s.l.m. Riceve tanti rivi immissari dalle colline boschive circostanti, il più importante dei quali è il rio Freddo, e sversa le sue acque nel lago Grande per mezzo di un canale che taglia a metà l'istmo.

A differenza del lago Grande conserva abbastanza bene le caratteristiche naturali ed è un'apprezzata oasi naturalistica; sulle sue rive vi sono prati, una fascia di boschi e canneti e non è consentita la balneazione.



MONTE CUNEO

Il Moncuni (o monte Cuneo) è una montagna delle Alpi Cozie alta 641 m s.l.m.



Si trova all'inizio della Val Sangone ed è divisa tra i comuni di Avigliana, Reano e Trana, tutti e tre facenti parte della provincia di Torino. La cima è situata al confine tra i territori comunali di Trana e Reano. È geograficamente parte della morena destra dell'Anfiteatro morenico di Rivoli-Avigliana. Tuttavia, anche se di altezza modesta, è a tutti gli effetti patrimonio dell'orogenesi alpina, avendo le sue lherzoliti più di 130 milioni di anni. La morena si è creata successivamente e ha inglobato il Moncuni. Fra la sua flora spiccano i licheni e il ginepro.



Passeggiata n.1 Reano - Monte Cuneo



(Adriano e Chicco in un passo tecnico sulla costa del monte in direzione Trana)

Livello: *cavalieri esperti*

Tempo di percorrenza: *3 ore*

Distanza: *circa 8 km*

Il sentiero è percorribile tutto l'anno e in qualsiasi condizione climatica.

Il punto di partenza coincide con quello d'arrivo ed è fissato presso l'asd chicco in borgata case canale 7.

Si parte da Reano, in borgata case canale, dove un piccolo strappo di strada asfaltata ci porta all'ingresso del bosco, seguendo l'indicazione con il cinghiale utilizzata dai cilicisti (morenika falabrak) verso sinistra. Attraversato un piccolo ruscello dove scorre l'acqua del troppo pieno acquedotto di Reano, entriamo nel fitto bosco trovando subito sulla destra una fresca fontana (fontana Moncuni).

Il tracciato è ormai decisamente sterrato e in buona pendenza che porta, tralasciando due deviazioni a casa Gra Bosco dalla quale il sentiero sale irregolarmente nella pineta, dove numerose radici fuori terra rendono il tracciato più tecnico. Le nostre cavalcature devono alzare bene i piedi per portarsi avanti e noi cavalieri dobbiamo aiutarli al meglio con il nostro assetto per facilitare la salita. Un ottimo esercizio per i binomi!

La pineta finisce in un grosso prato chiamato Pernaberta dal quale il tracciato prosegue dritto per poi inoltrarsi nuovamente nel bosco e arrivare al colletto.

Da qui, in ripida salita si giunge in fine al piano panoramico del monte Cuneo. Qui la vista spazia dai monti sopra Trana fino alle Levanne e alla pianura, transitando dalla valsangone, valle di Susa e nelle giornate più limpide fino al Monviso. In mezzo veri e propri simboli della nostra terra quali il Rocciamelone, il Musinè, la sacra di San Michele e ovviamente i due laghi di Avigliana.

Rimane una breve salita per arrivare alla cima del Moncuni dove troveremo la croce di Ferro e l'altare piazzati su un picco di roccia che spunta dal grosso "panettone" di terra.

Qui si può scendere per ammirare il panorama e far brucare e riposare i cavalli. Una volta risaliti inizia la discesa verso il ritorno, in pendenza percorrendo un tratto di costa che ci lascia l'impressione di essere sospesi sul ripido versante del Monte (punto più tecnico a cui prestare attenzione, da effettuare preferibilmente a piedi)

Si ritorna al colletto già incontrato durante la salita e seguendo le frecce si sale al pian del boce (ex cava) punteggiato da abeti e cespugli di rododendro superato il quale si ritorna nel bosco di roveri e castagni dove una breve salita ci porta al masso erratico chiamato "pera parpaiola".

Da qui una lunga discesa percorribile anche a sella ci porterà ad un pianoro chiamato bal dè maschi da dove il percorso continua addentrandosi in un'ampia piana composta da prati e bosco.

Ormai prossimi all'arrivo percorriamo gli ultimi 2 km di leggera discesa tra bosco e

altri massi erratici, superiamo la borgata case Mareschi ed eccoci tornati al punto di partenza.



(Ali bruca al tramonto)



(Moncuni, i suoi sentieri e la sua croce con la neve)



**ASSOCIAZIONI
CONFEDERATE
EQUESTRI**



Ente di Promozione Regionale
del Ministero degli Interni

